

## rassegna internazionale

### De Gaulle in Polonia

Il giorno stesso in cui il presidente francese De Gaulle partiva per la Polonia il cancelliere della Germania occidentale, Kiesinger, ha voluto mettere le mani avanti nel tentativo di condizionare la partita del viaggio. «Certamente ha scritto il cancelliere sul giornale francese *Combat* — non possiamo chiudere i nostri occhi davanti al fatto che più di uno statista occidentale pensa che la riunione ai territori tedeschi dell'est rappresenta il prezzo che noi tedeschi dobbiamo pagare per una guerra scatenata da Hitler e perduta da lui. Ma noi non condividiamo questa opinione». I territori tedeschi dell'est sono, come si vede, quelli situati ad est della frontiera sull'Oder Neisse. E il cancelliere Kiesinger afferma nella previsione che De Gaulle, come ha già fatto una volta, si pronunci per l'appartenenza alla Polonia di questi territori, di non poter essere d'accordo. Fin qui niente di nuovo nella politica di Bonn: la rivendicazione di quei territori è infatti parte integrante del revisionismo, fatto proprio da tutti i governi che si sono succeduti sulle rive del Reno dopo la seconda guerra mondiale. Natura, invece, è in ogni caso assai significativa per definire la personalità del successore di Erhard, l'argomentazione addotta: *«i tedeschi non devono pagare per una guerra voluta da Hitler e perduta da lui. Cosa' era, dunque, Hitler? Polacco, per caso? O svedese? E la guerra, la spaventosa seconda guerra mondiale, è stata voluta e perduta soltanto da lui? Per la pena di un uomo come Kiesinger l'affermazione è per lo meno sorprendente. Non è stato forse egli stesso apprezzato collaboratore dell'apparato che dipendeva non si sa bene se da Ribbentrop da Goebels o magari da tutti e due?*

Ma, a parte i casi personali del cancelliere Kiesinger e le sue opinioni sulle responsabilità della seconda guerra mondiale vi è, nelle sue affermazioni, un evidente tentativo di riaccendere una questione che in quasi tutte le cancellerie del mondo viene considerata chiusa. E in particolare da quella

### A conclusione della conferenza di Belgrado

# DECISO UN PIÙ AMPIO AIUTO DEI PAESI SOCIALISTI AGLI ARABI

I rappresentanti degli  
8 Stati socialisti europei ricevuti da Tito

Dal nostro corrispondente

BELGRADO. 6. I rappresentanti dei paesi socialisti intervenuti a Belgrado alla conferenza per l'aiuto e la collaborazione economica con i paesi arabi, si sono incontrati stamane con Tito a Zagabria, presenti anche il Presidente del governo federale jugoslavo Mika Spiljak, il Presidente del governo croato Savka Dapcevic Kucar, il segretario della Lega dei comunisti della Croazia Vladimir Bakaric.

La conferenza, che il comunicato conclusivo — diffuso oggi dalla *Tanjug* — sottolinea essersi svolta in una atmosfera «amichevole e di reciproca comprensione», si era conclusa ieri sera a Belgrado. Come abbiamo annunciato erano presenti i vice presidenti dei governi di otto paesi: Vladimir Nikolaevic Novikov per l'Unione sovietica, Gerhard Schurer per la Repubblica democratica tedesca, Macias Timar per l'Ungheria, Lacaer Avramov per la Bulgaria, George Radulescu per la Romania, Oldrich Cernik per la Cecoslovacchia, Stefan Jendrovský per la Polonia e Kirov Gligorov per la Jugoslavia.

Argomento della conferenza non sono stati soltanto gli aiuti forniti e da fornire ai paesi arabi per fare fronte alla situazione e ai bisogni creati dalla aggressione israeliana, ma — come era stato stabilito fin dalla sua convocazione, in realtà, una battaglia dietro l'altra — per la difesa di tutti i paesi arabi. Il resto, seguendo questa strada, è stato forse apprezzato collaboratore dell'apparato che dipendeva non si sa bene se da Ribbentrop da Goebels o magari da tutti e due?

Continua la non collaborazione degli insegnanti arabi nella Cisgiordania occupata

**Johnson propone  
un negro  
come sindaco  
di Washington**

WASHINGTON. 6. Il Presidente Johnson ha annunciato di aver proposto al Senato la nomina di un negro, Walter Washington, alla carica di «commissario» (in pratica: amministratore) del Distretto di Columbia, cioè del territorio della capitale federale. Walter Washington (51 anni) è attualmente direttore dell'Ufficio alloggi del municipio di New York. Il Distretto di Columbia è retto da un'amministrazione di tipo particolare, composta da un commissario (da un consiglio di minoranza) e da un consigliere del Presidente degli Stati Uniti. La sua popolazione è composta per il 60 per cento di negri. La scelta di Johnson — che il Senato potrà respingere — è stata dettata, è chiaro, dalle preoccupazioni suscite alla Casa Bianca dal poderoso sviluppo prossimo della lotta dei neri.

**Ferdinando Mautino**

Nella Cisgiordania occupata dagli israeliani, tutte le scuole hanno mancato di riaprirsi ieri, perché i maestri non si sono presentati al lavoro e i genitori non hanno voluto mandare nelle classi i loro figli, a causa degli emendamenti apportati dagli occupanti ai testi scolastici. I maestri arabi hanno giurato di astenersi dall'adeguarsi alle nuove norme, non smettendone di distorcere la storia. Le scuole possono rimanere chiuse tutto l'anno o anche per dieci anni ma noi non cederemo». Gli israeliani — affermano i maestri — vogliono indebolire i nostri sentimenti nazionali e cancellare la nostra religione e la nostra lingua».

Una delegazione del Tribunale internazionale Bertini-Rusconi si è condannata a inchiesta per accertare se vi è stato impiego di bombe al napalm da parte delle forze israeliane durante la guerra del Sinai. La missione, presieduta dal segretario particolare di lord Russell, Christopher Farley, dopo aver visto la Siria si reca oggi nel Libano e andrà poi nella RAU.

A conferma delle notizie diffuse ieri a Londra, l'alto commissario britannico in Aden, sir Humphrey Trevelyan, ha annunciato oggi alla radio che il governo federale ha cessato di bombardare e si è dichiarato disposto ad avviare colloqui con le forze nazionali in vista della proclamazione della indipendenza di Aden.



La raffineria di petrolio di Suez brucia durante il bombardamento israeliano

(Telefoto all'«Unità»)

Tre antifascisti uccisi - Ondata di arresti - Rifiutati in USA, due greci rivelano di essere stati costretti a deporre contro Andrea Papandreu

SALONICO, 6.

La polizia dei generali ha fatto uso delle armi da fuoco oggi contro un gruppo di oppositori democratici del colpo di Stato, che le fonti governative definiscono comunisti, senza però farne i nomi. Tre degli antifascisti e un agente sono morti; gli altri sono stati arrestati. Altre 80 persone sono state imprigionate poco dopo il scontro.

Le fonti vicine al regime militare affermano che, gli agenti hanno fatto uso fuoco in risposta a colpi sparati dalle persone che essi intendevano arrestare. I fatti si sarebbero svolti come segue: prima dell'alba di oggi un distaccamento di polizia ha circondato una casa in cui, secondo le informazioni ricevute, era in corso una riunione di comunisti. Gli agenti hanno intimato alle persone che si trovavano nella casa di venire fuori, e poiché l'intimazione non è stata osservata, hanno subito dopo fatto irruzione nell'edificio. A questo punto qualcuno dei partecipanti alla riunione avrebbe fatto fuoco. Sembra più probabile invece che gli agenti, entrando nella casa, abbiano cominciato a sparare suscitando la reazione di quelli che vi si trovavano.

In ogni caso, è questo il primo episodio che viene riferito di resistenza da parte di patrioti democratici e di confronto con la polizia dei generali. Le fonti ufficiali raccontano, ma sembra chiaro che l'opposizione al regime militare

vada estendendosi e rafforzandosi nel Paese: se veramente c'è stata resistenza, ciò indica che il regime dei generali appare insicuro e isolato, e tale da poter essere sfidato e battuto.

• • •

WASHINGTON, 6.

La rivista «Ramparts», nel suo numero che uscirà alla fine del mese, pubblicherà le dichiarazioni di due cittadini greci che avrebbero dovuto testimoniare contro Andrea Papandreu, ministro degli interni, e si sono ritirati le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio. La rivista ha fatto un annuncio in questo senso sul «New York Times» e sul «Washington Post». Diakogiannis ha scritto un articolo che sarà pubblicato nella stessa rivista «Ramparts», in cui afferterà l'altro che la testimonianza sua e di Vachliotis avrebbe dovuto essere «l'arma fondamentale segreta del processo intrapreso dallo Stato contro Papandreu». Vachliotis ha dichiarato che fu minacciato di morte e carcerato e che «esse spacciavano fuggiti negli Stati Uniti e hanno ritirato le deposizioni sospette ottenute da loro dalla polizia segreta greca. I due sono l'avvocato Andreas Vachliotis, di Atene, e l'ex addetto stampa della delegazione greca all'UNESCO (Organizzazione per la cooperazione culturale e scientifica europea) Kyriacos Diakogiannis. I due, secondo quanto ha reso noto la rivista, terranno una conferenza stampa domani pomeriggio